

il Comune di Gragnano ha dichiarato la sua disponibilità a trasformare l'attuale collegamento in linea Metropolitana leggera con incremento degli orari;

dal mese di febbraio 2002 la società Trenitalia Spa, d'intesa con la regione Campania assessorato ai trasporti, ha soppresso le corse del primo mattino creando grave nocumento per i numerosissimi studenti universitari e lavoratori pendolari residenti nel comprensorio;

che tale riduzione delle corse è avvenuta su esplicita richiesta del comune di Castellammare di Stabia che lamentava l'intasarsi del traffico cittadino per l'esistenza dei passaggi a livello e che la regione Campania aveva assicurato un servizio alternativo per sopperire alla citata riduzione di corse;

tale servizio di trasporto alternativo non è stato realizzato con conseguenti notevoli disagi per i pendolari dell'intero comprensorio gragnanese —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere, nelle sedi che riterrà più opportune, affinché si affronti la questione sollevata per risolvere in modo organico il problema del collegamento ferroviario tra il Comune di Gragnano e quelli di Castellammare di Stabia e Napoli e se, nel frattempo, non intenda intervenire affinché la società Trenitalia spa ripristini le corse di collegamento del primo mattino tra la città di Gragnano, Castellammare di Stabia e Napoli.

(4-02657)

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha recentemente annunciato che ha sbloccato in Italia nei primi tre mesi dell'anno 21 opere sulla rete stradale, alcune già aggiudicate, altre affidate ad imprese, ma di fatto bloccate per problemi tecnici contrattuali o amministrativi;

l'importo totale dei lavori rimessi in moto è di 361 milioni di euro (699 miliardi

di lire), che salgono a 578 milioni di euro (1.118 miliardi di lire), considerando oneri accessori e spese a disposizione; altri dieci appalti sarebbero stati aggiudicati;

nel programma triennale Anas 2001-2003 per le Marche era previsto uno stanziamento di 96 miliardi per il completamento del tratto da Sfercia a Collesentino, previsto nelle intese istituzionali di programma con le regioni interessate (Marche-Umbria) firmate nel 1999:

la strada statale 77 è una infrastruttura viaria in via di completamento, attesa da decenni, vitale per le popolazioni marchigiane ed umbre, decisiva anche per la rinascita e per le zone colpite dal sisma;

i progetti definitivi della tratta Sfercia-Collesentino hanno già ottenuto la valutazione di impatto ambientale e i lavori potevano iniziare già da tempo, essendo finanziati da leggi statali e dall'intesa con la regione Marche, come ha confermato l'Anas stessa nell'agosto 2001 —:

cosa abbia ostacolato finora l'avvio dei lavori già finanziati per il completamento della strada statale 77;

quando l'Anas procederà alla gara di appalto per il primo lotto Sfercia-Collesentino. (4-02660)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il personale della polizia di Stato della provincia di Bologna è costretto a subire condizioni strutturali ed alloggiative non degne dell'impegno che è richiesto al personale di Polizia particolarmente esposto per le crescenti esigenze di ordine e sicurezza pubblica;

già nell'aprile 2000 il SILP CGIL ha richiamato con una lettera aperta al prefetto, al questore e al sindaco di Bologna le problematiche degli operatori di Polizia che operano nella provincia;

la lettera aperta del SILP CGIL sottolineava: «l'estrema attualità della questione pubblica sicurezza, ma soprattutto il modo in cui la stessa viene affrontata, il fatto che occupi ormai uno spazio sempre maggiore nei programmi di ogni forza politica, o che frequentemente costituisca vessillo di campagne elettorali, ci deve far riflettere sulle condizioni, non solo strettamente lavorative degli operatori delle forze dell'ordine; mentre da un lato, infatti, costoro vengono sottoposti ad una sempre crescente pressione psicologica e ad impegni professionali sempre più fitti e qualificati, dall'altro lato si trascurano completamente i loro più elementari bisogni, come quello — tra gli altri — di una dignitosa sistemazione alloggiativa in una città che spesso dista diverse centinaia di chilometri da quella d'origine, e che costituisce premessa indispensabile per l'inserimento in quel tessuto sociale. Per fronteggiare le succitate richieste di sicurezza, il Ministero dell'interno ha recentemente assegnato numerose nuove unità della polizia di Stato a Bologna proprio per il rafforzamento dei reparti territoriali. Costoro, provenienti dalle più svariate parti del Paese, si trovano costretti ad alloggiare presso la fatiscente caserma « Smiraglia » di via Cipriani, tristemente nota per i gravissimi problemi igienico-sanitari ancora irrisolti e per l'enorme sovraffollamento: con gli ultimi trasferimenti, infatti, è stata semplicemente aggravata una situazione, nella più grossa caserma bolognese della Polizia di Stato, che era già estremamente precaria »;

è il caso di rammentare che tale struttura rasenta ormai la fatiscenza. La nuova ala è ormai in costruzione da oltre 10 anni ed è ancora un triste scheletro di cemento armato; gli alloggi già esistenti cedono sempre più il passo all'età, e le

altre soluzioni abitative nelle caserme a Bologna sono tutte piccolissime e inadeguate;

gli ultimi arrivati, in molti casi sono stati sbattuti in alloggi provvisori che dopo poche settimane dovevano essere abbandonati per far posto ad altri; alcune di queste persone sono state sistemate in alberghi lontanissimi dai propri posti di lavoro, in zone disagiate, con soluzioni abitative al limite della decenza (piccole stanze singole adibite a doppie e triple con un solo armadio), in strutture inadeguate — per sicurezza e infrastrutture — ad ospitare poliziotti con il loro bagaglio di armi;

il SILP CGIL ancora sottolineava: « la serietà di queste problematiche e l'esigenza di sensibilizzare tutti gli organismi competenti affinché si attivino al più presto, con tutti gli strumenti in loro possesso e nell'ambito delle relative competenze, per dare una risposta altrettanto forte alle esigenze dei poliziotti di Bologna e con essi a tutti i cittadini. Solo ponendo in atto una politica della sicurezza lungimirante e costruita su basi solide si potrà raggiungere un risultato apprezzabile. Senza questi presupposti ogni iniziativa o provvedimento avrà la stessa precarietà e fragilità di una casa senza fondamenta e rappresenterà sempre e comunque una soluzione formale e non sostanziale delle problematiche connesse alla sicurezza »;

il SILP CGIL nazionale ha poi chiesto con proposte di emendamenti, che la politica della case e degli alloggi per le forze di Polizia entrasse nella finanziaria 2002. Cosa che poi non è avvenuta;

più recentemente il 28 febbraio 2002 il SAP e il 19 marzo 2002 il SILP CGIL hanno riproposto la questione che per la città di Bologna ha particolare rilevanza;

il SAP in particolare ha sottolineato che: « il notorio aumento delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica della nostra città hanno portato ad un conseguente aumento degli organici dei vari uffici della Polizia di Stato senza per contro preve-

dere un adeguamento della già precaria situazione logistica e alloggiativa. Le esigenze di cui sopra sono state affrontate con soluzioni tampone che nel tempo hanno sortito l'effetto di parcellizzare la dislocazione degli uffici sul territorio, senza mai affrontare il problema nella sua reale dimensione e senza fornire una soluzione definitiva. L'occupazione di numerose strutture tra loro separate nelle quali ospitare i vari uffici della Polizia di Stato e l'alloggiamento di parte del personale in alberghi ha generato indiscutibili effetti deleteri sul personale e sull'efficienza dei servizi con risorse dirottate-sprecate per interventi provvisori. In questo contesto le condizioni di vita riservate agli operatori della Polizia di Stato sul posto di lavoro e nelle strutture alloggiate sono oggettivamente indecorose e molte volte al di sotto di quelli che sono i limiti imposti dalle normative » —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda prendere per risolvere al più presto il problema che è diventato sempre più grave ed urgente, in particolare coinvolgendo tutti i livelli istituzionali per l'immediato;

quali adeguati provvedimenti normativi intenda proporre per una sistemazione più organica e strutturale.

(2-00299) « Grandi, Boselli, Cento, Titti De Simone, Grignaffini, Grillini, Papini, Parisi, Sabattini, Zani, Zanotti ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande sensazione e forti preoccupazioni ha provocato la notizia della destituzione, in Albania, del procuratore generale Arben Rakipi, avvenuta il 25 marzo 2002;

trapela una comprensibile preoccupazione anche nell'ambito della Direzione Nazionale Antimafia a Roma, tanto che il sostituto procuratore nazionale antimafia dottor Francesco Mandoi ha testualmente commentato: « Certo, dopo la rimozione di Rakipi la cooperazione fra Italia e Albania ha subito un'interruzione » (cfr. « Panorama del 5 aprile 2002);

uno dei primi significativi effetti del defenestramento di Rakipi è costituito dalla rinuncia del procuratore di Tirana Thoma Jano, interfaccia dei giudici italiani per i problemi del crimine organizzato;

a testimoniare la gravità di quel che sta avvenendo in Albania è il fatto che il procuratore di Tirana, il giorno successivo alla sua rinuncia, ha ritenuto prudentiale riparare negli Stati Uniti d'America;

Rakipi aveva dato il via alle prime indagini legate allo scandalo della missione Arcobaleno, ha cacciato una decina di procuratori che, secondo gli inquirenti erano collegati al crimine organizzato, ha arrestato Sokol Kociu, comandante della polizia giudiziaria albanese, perché a capo di narcotrafficienti legati alla mafia colombiana, mentre, negli ultimi mesi, aveva avviato indagini sui protettori politici della criminalità comune, aprendo procedimenti che riguardavano alti dirigenti del partito socialista albanese, vicini all'ex primo ministro Ilir Meta;

il blocco delle indagini sulla criminalità organizzata e le difficoltà dei contatti con la magistratura e la polizia italiana inducono a ritenere che si possa registrare un nuovo forte impulso agli sbarchi di clandestini ed al contrabbando —:

quali concreti effetti potrà comportare la destituzione del procuratore generale Arben Rakipi soprattutto in ordine al paventato rischio di aumento degli sbarchi di clandestini e del contrabbando e quali urgenti contromisure si intendano assumere. (3-00871)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato messo a conoscenza dall'associazione trentini nel mondo, che ha sempre seguito con interesse e preoccupazione il problema della cittadinanza dei nostri concittadini all'estero emigrati con passaporto austro-ungarico, di una questione particolarmente importante e delicata;

infatti, i discendenti dei nostri concittadini emigrati erano riusciti ad ottenere, presentando idonea documentazione che attestava la loro origine italiana, il rilascio del passaporto italiano in base ad una legge del 1992;

in seguito alla scoperta del fatto che il trattato di S. Germain imponeva a chi voleva essere considerato cittadino italiano un'opzione specifica, i passaporti rilasciati ai nostri concittadini sono stati ritirati —

se sia a conoscenza della situazione;

quali iniziative intenda assumere per tutelare i diritti di questi nostri concittadini affinché non vengano assoggettati ad un ulteriore aggravio, essendo ad essi già state riconosciute le condizioni per essere considerati cittadini italiani;

quali provvedimenti intenda assumere affinché possa essere restituito il passaporto italiano ai nostri concittadini che erano riusciti ad ottenerne il rilascio in base alla legge del 1992. (5-00820)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI, MARAN, OLIVIERI e TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di difficoltà di assistenza in cui versano molte famiglie che hanno al loro interno anziani non autosufficienti è di per sé grave;

per molte di queste persone, l'impossibilità di ricorrere a cure di assistenza in case di cure, troppo costose, è stata in questi anni evitata dalle cosiddette badanti, cittadine extracomunitarie, molte delle quali provenienti dai Paesi dell'Est, che spesso operano senza permesso di soggiorno;

l'utilità di queste lavoratrici è sotto gli occhi di tutti, tanto è vero che, a varie riprese direttamente o indirettamente essa è stata riconosciuta da rappresentanti di tutte le forze politiche, del Governo stesso e delle regioni;

in alcuni casi da più parti è stata richiesta una « sanatoria »;

nelle ultime settimane una serie di casi di « cattura », di « indagini », di « espulsioni » verificatesi nelle regioni del Friuli, Veneto e Trentino-Alto Adige fa pensare invece ad una diversa politica dell'immigrazione e soprattutto a una malintesa politica dell'ordine pubblico incentrata a colpire gli effetti positivi dell'immigrazione anziché quelli negativi;

ciò ha creato una conseguente grande preoccupazione di anziani e famiglie che vedono messo in discussione un apporto ormai ritenuto indispensabile alla conduzione di una vita dignitosa;

una situazione come quella venutasi a creare e stigmatizzata da più parti sulla stampa non è accettabile né sotto il profilo della credibilità delle istituzioni né soprattutto per ciò che riguarda la dignità sia degli assistiti che delle lavoratrici —

se il Governo sia al corrente di queste ultime vicende e quali misure abbia intenzione di prendere per portare la situazione sotto un accettabile e condiviso clima di legalità e di garanzia sia per chi opera in modo utile sia per chi si fa assistere assicurando nel contempo un risparmio allo Stato e un gesto di solidarietà fattiva. (4-02665)

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su numerose pubblicazioni, a tiratura anche quotidiana, vengono inseriti annunci a pagamento nell'ambito dei « messaggi personali »;

in essi si invitano i lettori a contattare telefoni cellulari per avere notizie su prestazioni offerte nel settore del « benessere personale »;

in realtà si tratta quasi sempre di inserzioni che invitano ad entrare in contatto con ragazze, nella gran parte dei casi extracomunitarie e clandestine, le quali svolgono attività di prostituzione in appartamenti di varie zone della Toscana (in specie Versilia, Montecatini, Livorno, Pisa, Maremma);

tali ragazze introitano notevoli somme, talvolta perfino 15.000 euro mensili, che provvedono ad inviare nei paesi d'origine, senza che tali redditi siano sottoposti ad alcuna forma di tassazione;

sfuggono altresì alla tassazione i redditi percepiti in nero dai proprietari degli immobili, i quali in cambio di lauti compensi, favoriscono lo svolgimento dell'attività di meretricio;

nessun controllo igienico e sanitario viene svolto dall'autorità competente per oggettiva impossibilità di verificare le condizioni di salute delle « lavoratrici »;

la clandestinità deriva spesso dal permanere nel territorio nazionale al di là dei termini temporali fissati nel visto d'ingresso per motivi turistici —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda assumere per far fronte a questa allarmante situazione;

in particolare quali azioni gli organi di polizia stiano ponendo in essere nei confronti dei proprietari degli appartamenti. (4-02667)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 23 del 1996, legge-quadro sull'edilizia scolastica, al comma 1, prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti per la concessione agli enti territoriali competenti di mutui ventennali con onere di ammortamento a totale carico dello Stato, comprensivo della capitalizzazione degli interessi di preammortamento, per interventi straordinari di edilizia scolastica;

gli impegni assunti a partire dal 1996 sono stati sostanzialmente mantenuti fino al 2001 con un investimento complessivo di oltre 1.500 milioni di euro che hanno consentito l'attuazione di circa 9.000 opere di edilizia scolastica;

il finanziamento è concepito nell'ottica di supporto dello Stato agli enti locali competenti per materia che, nel 2004, avranno l'obbligo dell'adeguamento e messa a norma degli edifici adibiti all'uso scolastico, pena sanzioni penali come stabilito dalla legge n. 626 del 19 settembre 1994;

la legge finanziaria per il 2002 non prevede il rifinanziamento della suddetta norma per il 2003, ma solo a partire dal 2004, non permettendo, dunque, l'avvio del terzo piano triennale di programmazione regionale per l'edilizia scolastica che dovrebbe partire nel 2002;

la decisione condiziona l'azione di rinnovamento avviata con la riforma del sistema scolastico e farà ricadere sugli enti locali tutti i gravosi oneri imposti dalla normativa per la sicurezza degli edifici fissati dalla legge n. 265 del 3 agosto 1999